

Al via il tavolo delle reti d'impresa

Il ministero istituirà un network per facilitare la condivisione delle esperienze

Rosalba Reggio

Questa mattina, e per la prima volta, le reti di impresa incontrano il ministero dello Sviluppo economico. Si apre così il tavolo che, nelle intenzioni del dicastero, diventerà un punto centrale di confronto sullo stato di attuazione dei contratti, sulle difficoltà incontrate dalle imprese e sugli aspetti organizzativi, amministrativi e normativi da affrontare per rendere lo strumento della rete pienamente operativo.

Ad accogliere le imprese sarà Giuseppe Tripoli, mister Pmi italiano, che presenterà un piano ambizioso: una rete delle reti per favorire la comunicazione tra le aggregazioni e dare una spinta ai progetti di internazionalizzazione e di innovazione di processi e prodotti. Baricentro dell'iniziativa proprio il ministero, che intende mettere a disposizione delle imprese una piattaforma online per far condividere le esperienze e le migliori pratiche, e che punterà a svolgere un forte ruolo di raccordo rispetto alle esigenze di integrazione o revisione normativa che progressivamente si evidenzieranno man mano che le esperienze di aggregazione arriveranno a maturazione.

I numeri

I numeri, aggiornati da Infocamere al 31 agosto di quest'anno (si veda grafico), confermano la crescita del fenomeno: i contratti di rete sottoscritti sono 117, ma erano solo 42 a metà aprile. Dalla stessa data, dunque, sono più che raddoppiate le imprese coinvolte: da 242 a 561 di fine agosto. I progetti di integrazione sono distribuiti in quasi tutto il Paese e interessano 18 regioni e 73 province. Un fenomeno interessante da monitorare, ma che racconta ancora poco del tessuto economico italiano rappresentato da circa sei milioni di imprese. Piccole attività che, se e quando il sistema delle reti diventasse esteso, potrebbero trarre beneficio da collaborazioni con altre imprese, investimenti congiunti, opportunità di aggredire mercati esteri altrimenti irraggiungibili, condi-

visione di figure professionali qualificate troppo onerose per una Pmi. Senza contare i benefici derivanti da una maggior forza contrattuale delle imprese in rete nei confronti del mondo del credito.

Itemi

E proprio il credito sarà uno dei temi di discussione al tavolo di questa mattina, dove siederà anche l'Abi. Per favorire le imprese, infatti, è necessario lavorare con il sistema bancario per arrivare al riconoscimento della rete attraverso modelli di rating *ad hoc*, dove il giudizio sia il risultato del valore complessivo delle imprese e non della singola attività. Lavoro già iniziato da alcuni istituti, che stanno ragionando a un tavolo congiunto tra le parti e le istituzioni proprio in tema di credito.

Anche il riconoscimento della rete da parte di tutte le componenti della pubblica amministrazione sarà un nodo centrale nella discussione di oggi, mirata a prevedere facilitazioni e semplificazioni su misura. L'altro tema, in linea con il progetto di network di rete, verterà sulla necessità di condividere le migliori prassi organizzative sviluppate sui territori, in collaborazione con le Regioni, le associazioni di categoria e le Camere di commercio.

Uno scambio di informazioni che favorirà l'ingresso di nuovi temi all'attenzione del Governo italiano, ma anche di quello comunitario.

Le dimensioni

In attesa dell'approvazione al Senato della legge annuale delle Pmi (già licenziata alla Camera), il contratto di rete italiano, in linea con la direttiva dello Small Business Act, "pensa in piccolo". Guardando ai numeri forniti da Infocamere infatti, i contratti di rete già sottoscritti riguardano soprattutto imprese di piccole dimensioni (il numero maggiore di imprese in rete - 111 - riguarda attività da 10 a 19 addetti), mentre si contano in numero ridotto (12) tra le imprese con più di 500 addetti.

L'iter

In calendario a ottobre la legge sulle Pmi

Maurizio Gasparri, capogruppo al Senato per il PdI assicura la discussione in aula entro ottobre. Potrebbe essere superata così la lunga e infinita marcia dello Statuto per le imprese in Parlamento. Il testo, una proposta di legge presentata alla Camera nel settembre 2009 da Raffaello Vignali, è stato licenziato il 15 marzo e trasmesso alla Commissione industria, commercio e turismo del Senato. Da qui è uscito con un centinaio di emendamenti. Questi attendono da tempo il parere della Commissione bilancio, necessario per chiudere il testo e mandarlo in aula. E qui si innesca il circolo vizioso. La Commissione bilancio si muove per priorità dando precedenza ai testi già in calendario e il Senato attende il parere sugli emendamenti per fissare la data di discussione. Il tutto in un clima di accordo bipartisan. Sul testo, che si presenta come un insieme di principi il cui obiettivo è l'applicazione delle linee guida dello Small Business Act per le Pmi, «c'è massimo accordo», spiega Cesare Cursi, presidente della 10ª commissione. «I Senatori, infatti, si sono impegnati a garantire un passaggio veloce». «Lo Statuto - aggiunge Gasparri - è un passo molto importante per le imprese e garantirò un'iter snello». Peccato aver accumulato ben 7 mesi di ritardo.

Ro. R.

Contratti di rete

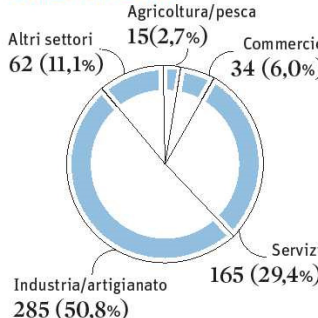
QUADRO GENERALE

	N. IMPRESE	N. CONTRATTI
Da 2 a 5	117	88
Da 6 a 10	117	20
Da 11 a 15	117	5
Da 16 a 20	117	4
TOTALE CONTRATTI		117

I CONTRATTI 2011

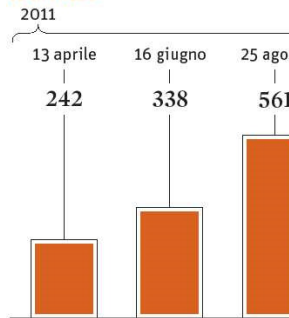


IMPRESE PER SETTORI



SETTORE	N. IMPRESE
Agricoltura/pesca	15
Commercio	34
Industria/artigianato	285
Servizi	165
Altro	62
TOTALE IMPRESE	566

LE IMPRESE 2011



ADDETTI PER IMPRESA

